

LO SCENARIO

Luisa Conte

Non sono soddisfatti gli autotrasportatori ma incrociare le braccia potrebbe causare disagi irrimediabili e dunque la protesta sfuma. Almeno per il momento. I caselli autostradali di Caserta Nord, Caserta Sud, Santa Maria Capua Vetere e Calanelli sono tornati "liberi" dopo la rimozione dei blocchi di mercoledì, mentre presidi sono rimasti nell'area dell'interporto tra Marcianise e Maddaloni, poi sgomberati durante la giornata. Per gli autotrasportatori, in attesa di risposte concrete dal governo, le ore sono trascorse tra speranze e pessimismo. Alle 12 il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto discutere il decreto con le nuove misure e gli ulteriori finanziamenti destinati alla categoria. Il "verdetto", però, quando arrivato, non ha soddisfatto le aspettative. Il pacchetto di aiuti ammonta a 175 milioni di euro: 105,2 milioni per l'autotrasporto, di cui 45,2 milioni aggiuntivi per il credito d'imposta sul gasolio e 60 milioni per le spese dal 1° settembre al 5 ottobre. All'agricoltura sono destinati 60 milioni e alla pesca 10 milioni. Un risultato importante per Gianpiero Zinzi. «Per l'autotrasporto» dice il deputato della Lega «sono previsti oltre un miliardo di euro tra misure contro il caro gasolio e incentivi per il rinnovo dei mezzi. A questi si aggiungono la sospensione per cinque mesi dei pagamenti del leasing e interventi a sostegno di agricoltura e pesca, con ulteriori 70 milioni di euro. Ora basta blocchi: serve responsabilità per non penalizzare cittadini e aziende».

LA POSIZIONE

Una risposta, però, giudicata insufficiente dagli operatori, che tuttavia sembrano ormai orientati a fermare la mobilitazione per evitare conseguenze economiche ancora più pesanti. «Non è quello che ci aspettavamo e non siamo soddisfatti, ma credo che non sia possibile andare avanti. Dobbiamo evitare disagi irrimediabili e il fallimento delle aziende. Tra i manifestanti ci sono imprenditori che hanno molti dipendenti da pagare, anche per i giorni di protesta. A questo si ag-

CARENZA DI BENZINA E GASOLIO: SEGNALATI I PRIMI FURTI DI CARBURANTE DAI SERBATOI DELLE AUTO IN SOSTA

I trasporti, la mobilitazione Rimossi i blocchi dei Tir ma rifornimenti al ralenti e aree di servizio a secco

► Caselli liberi, ultimi presidi sgomberati nell'area interportuale di Maddaloni

► Gli autotrasportatori: «Non soddisfatti ma ora è necessario fermare la protesta»

giungono le spese di gestione e costi che le aziende non possono sostenere a lungo. Abbiamo aperto un dialogo e speriamo di convincere i nostri interlocutori a garantirci quanto ci spetta. Adesso, però, credo sia necessario fermarsi». A parlare è Antonio Esposito, della società Scognamiglio Logistics & Transports, uno dei delegati che ha partecipato all'incontro di Milano con il ministro Matteo Salvini. La scelta di interrompere la protesta non cancella l'amaro per le mancate risposte, ma viene considerata una necessità per salvaguardare le imprese e i posti di lavoro.

Resta anche la condanna per



I MEZZI PESANTI I presidi nell'area dell'Interporto

gli episodi di tensione registrati durante la mobilitazione, tra minacce e danneggiamenti ai tir, con pneumatici forati per impedire la partenza. «Ci sono stati comportamenti di alcuni facinorosi che rischiano di compromettere un'iniziativa importante e di mettere tutti in difficoltà», sottolinea Esposito. L'obiettivo è ottenere ulteriori provvedimenti, magari già in occasione del tavolo di confronto previsto per il 27 ottobre. Sulla stessa linea Francesco Annunziata, vicepresidente nazionale di Trasporto Unito, che guarda con attenzione alla prospettiva di un confronto stabile con il governo. «È necessario - dice - istituire un tavolo perma-

nente per discutere tutte le questioni normative che, al momento, non sono sufficientemente chiare. Potremo approfondirle e provare a raggiungere una soluzione condivisa. Per ora siamo soddisfatti soltanto a metà, ma la protesta sembra avviarsi verso lo scioglimento».

LE RIPERCUSSIONI

Nel Casertano, l'allentamento della protesta si accompagna a conseguenze ancora evidenti per cittadini e attività commerciali. La rimozione dei blocchi nell'area industriale di Teverola-Cariano, dove si trovano piattaforme logistiche e magazzini della grande distribuzione, ha consentito la graduale ripresa delle consegne, ma in diversi supermercati e negozi restano scaffali vuoti e carenze di merce. Critica la situazione dei carburanti: per le difficoltà di approvvigionamento, molti i distributori senza benzina e diesel, mentre alcuni impianti ancora aperti hanno aumentato i prezzi attirando l'attenzione della Guardia di Finanza, che ha avviato controlli mirati. Segnalati anche furti di carburante dalle auto in sosta, come quelli denunciati su Facebook dall'ex consigliere comunale di Marcianise Giovan Battista Valentini e dalla moglie dell'ex vicesindaco di Mondragone Benedetto Zoccola. Intanto, alla cabina di regia della Prefettura di Caserta sono arrivate richieste di scorta per trasporti di merci deperibili, carburante, latte e prodotti freschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia, aziende in difficoltà «Niente penali per i ritardi»

I COSTRUTTORI

I blocchi dei trasporti e le difficoltà di approvvigionamento che hanno colpito la Campania e l'intero comparto delle costruzioni stanno producendo pesanti ripercussioni sull'attività dei cantieri, mettendo a rischio il rispetto dei cronoprogrammi e aggravando le condizioni operative ed economiche delle imprese. Antonio Pezone, presidente di Ance Caserta, richiama l'attenzione sulle difficoltà affrontate dalle aziende in questi giorni, con particolare riferimento ai cantieri finanziati con fondi Pnrr, caratterizzati da scadenze particolarmente stringenti.

«Le imprese stanno subendo conseguenze pesanti - dice - per circostanze del tutto indipendenti dalla propria volontà. Per questo chiediamo alle stazioni appaltanti di valutare con attenzione le criticità che si sono determinate, tenendo conto delle difficoltà oggettive incontrate dalle aziende e senza procedere automaticamente all'applicazione di penali per ritardi

ricindibili a questa situazione emergenziale».

Le ripercussioni sull'attività dei cantieri sono molteplici. La difficoltà nel reperire carburante, sottolinea, sta determinando l'assenza di diversi operai, impossibilitati a raggiungere regolarmente il posto di lavoro. Parallelamente, il blocco e i rallentamenti del trasporto delle forniture stanno compromettendo la disponibilità di materiali essenziali, come acciaio e calcestruzzo, con conseguenti interruzioni delle lavorazioni e difficoltà nel rispettare i tempi programmati. A queste criticità si aggiunge l'impennata del prezzo del carburante disponibile. Una situazione che rischia di determinare ulteriori aggravii economici, ali-

**PEZONE (ANCE):
«LE STAZIONI
APPALTANTI
VALUTINO CRITICITÀ
NON PROVOCATE
DALLE IMPRESE»**



IL PRESIDENTE Antonio Pezone

mentando preoccupazioni anche rispetto a possibili fenomeni speculativi.

«Le aziende - continua - si trovano a fare da cuscinetto tra stazioni appaltanti, fornitori e maestranze, cercando di garantire la continuità dei lavori nonostante le difficoltà. Ma non è sostenibile che tutte le conseguenze di questa emergenza ricadano esclusivamente sulle imprese, che devono già fare i conti con l'aumento dei costi,

le forniture incerte e l'impossibilità, in alcuni casi, di proseguire regolarmente le attività».

I TIMORI

La preoccupazione riguarda in modo particolare gli interventi Pnrr, per i quali il rispetto delle scadenze rappresenta un elemento centrale, ma coinvolge anche gli altri cantieri pubblici e quelli privati, esposti alle medesime difficoltà logistiche e di approvvigionamento. «Occorre agire subito» conclude Pezone - prima che le difficoltà di questi giorni si traducano in ulteriori danni economici per le aziende e in contestazioni sui tempi di esecuzione. Chiediamo un approccio responsabile e collaborativo da parte delle stazioni appaltanti, affinché siano riconosciute le cause effettive dei ritardi e siano valutate le misure necessarie, comprese eventuali proroghe, senza penalizzare le imprese per circostanze che non sono in grado di controllare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltori, sit-in e vertice in Regione «Ora tavolo e dichiarazione stato di crisi»

LA MANIFESTAZIONE

Giulio Sferragatta

Cento manifestanti, tra imprenditori e operatori del comparto agricolo-zootecnico casertano, ieri si sono riuniti in presidio a Casal di Principe per rivendicare misure concrete a sostegno del settore. Il caro carburante è un problema, ma non costituisce - al momento - l'unico fattore di rischio per le imprese, costrette a resistere quotidianamente a costi di produzione elevatissimi, al rincaro della spesa energetica, all'importazione di prodotti esteri non tracciati e alla concorrenza sleale. Circa trenta i trattori che, a partire dalla mattinata, si sono raccolti nel piazzale nei pressi dello stadio. Allestito un

primo presidio, i manifestanti - coordinati da Altragricoltura - si sono già dichiarati pronti a sfilare martedì mattina, con i rispettivi mezzi agricoli, verso la Prefettura di Caserta. Nel pomeriggio, il referente regionale di Altragricoltura, Gianni Fabbri, ha illustrato gli esiti dell'incontro svoltosi a Napoli, tra una delegazione della Regione Roberto Fico e l'assessorato regionale all'Agricoltura

Maria Carmela Serluca. «Il presidente Fico e l'assessorato Serluca - dice Fabbri - hanno ascoltato con molta attenzione le ragioni della nostra mobilitazione, che coinvolge tutte le categorie del mondo agricolo, dall'ortofrutta all'allevamento, dalla produzione casearia alla trasformazione delle materie prime. Chiediamo un tavolo tecnico che analizzi tutte le questioni che abbiamo portato all'attenzione delle istituzioni, come quelle legate al controllo del mercato, alla concorrenza sleale, agli equilibri nelle filiere, al reddito delle imprese e all'indebitamento delle imprese agricole. Chiediamo misure concrete per salvare le aziende, prima che falliscano».

L'OBIETTIVO

L'obiettivo è chiaro. «Vogliamo

aggiunge Fabbri - la dichiarazione da parte del Governo dello stato di crisi del settore agroalimentare e ci aspettiamo che la Regione possa supportarci attraverso una propria azione che, dopo un'attenta valutazione ed analisi dei problemi del comparto, possa contribuire a una sua concreta tutela». In sintonia Adriano Novello, presidente dell'associazione degli allevatori casertani e dirigente di Altragricoltura: «In Regione - dice - abbiamo lasciato tre documenti ufficiali, il primo dei quali riguardante la dichiarazione dello stato di crisi del comparto agroalimentare. Una seconda proposta di valutazione concerne, invece, il prezzo del latte, in prospettiva di una riforma che contribuisca pienamente a risolvere il comparto degli allevatori e dei trasformati».



I TRATTORI Ieri il presidio a Casal di Principe

ri in forte crisi. Un'ulteriore riflessione, portata alla conoscenza dei vertici regionali, riguarda l'ortofrutta».

I manifestanti sono stati raggiunti in serata dal consigliere regionale Raffaele Aveta, presidente della commissione Agricoltura, che ha promesso un tavolo straordinario sulle crisi in atto. «La filiera agricola, zootecnica e agroalimentare campana - sottolinea Aveta - sta vivendo una delle crisi più profonde degli ultimi vent'anni. I nostri agricoltori e allevatori sono schiacciati tra l'aumento dei costi di produ-

zione, gli effetti devastanti dei cambiamenti climatici e una concorrenza di mercato spesso sleale. Come Regione non possiamo lasciare sole le nostre aziende. Il nostro agroalimentare è eccellenza mondiale, dal pomodoro alla mozzarella, ma l'eccellenza va difesa con fatti, non con slogan. Servono subito liquidità alle imprese, una revisione della Pac che tuteli davvero i nostri comparti produttivi e una lotta senza quartiere all'italian sounding che ruba valore ai nostri produttori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA